Prezzi preferenziali per il trasporto ordinario di giornali e periodici

Risultati della procedura di consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulle poste

Stato: giugno 2002

Indice

Indice.....	2
1 Introduzione	3
2 Posizione generale.....	4
3 I risultati in dettaglio	5
3.1 Posizione dei Cantoni.....	5
3.2 Posizione dei partiti	7
3.3 Posizione delle principali organizzazioni economiche.....	10
3.4 Posizione delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni professionali, delle organizzazioni ecclesiastiche e di quelle di pubblica utilità.....	11
3.5 Posizione degli editori e delle associazioni della stampa	11
3.6 Posizione della Posta	14

1 Introduzione

Il 27 marzo 2002, il Consiglio federale ha incaricato l'ATEC di inviare in consultazione ai governi cantonali, ai partiti politici e alle organizzazioni interessate un progetto di revisione parziale dell'ordinanza sulle poste.

Gli obiettivi principali della revisione proposta (art. 4 e art. 11 OPO) erano:

- dare un sostegno supplementare alla stampa regionale e locale (fino a 30'000 abbonati)
- conseguire un risparmio di almeno 20 milioni di franchi (introduzione di un limite massimo di tiratura di 300'000 copie)
- tenere conto dell'esigenza espressa dalla Commissione della concorrenza di evitare eventuali distorsioni della concorrenza
- garantire la compatibilità della revisione con i risultati dei lavori attualmente in corso presso la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP), sottocommissione Media e democrazia

Nel piano finanziario a partire dal 2003, il Consiglio federale aveva previsto di ridurre di almeno 20 milioni di franchi l'entità delle indennità versate alla Posta. Ciò presuppone un adeguamento dell'ordinanza sulle poste. Questo intento di risparmio è stato ulteriormente rafforzato dalla decisione del Consiglio federale di applicare il freno all'indebitamento già nel 2003.

Il termine di consultazione è scaduto il 24 maggio 2002. Sono pervenute complessivamente 208 prese di posizione, di cui

- dei Cantoni: 24
- dei partiti: 8
- delle principali organizzazioni economiche: 18
- di organizzazioni ecclesiastiche, di associazioni di utilità pubblica e di altre organizzazioni: 121
- di associazioni dei consumatori: 5
- di editori: 30
- della Commissione della concorrenza e dell'Ufficio del consumo

2 Posizione generale

La necessità di una revisione del meccanismo di sostegno della stampa viene generalmente riconosciuta. Secondo l'opinione della maggioranza dei partecipanti alla consultazione, tale revisione deve però basarsi su una concezione complessiva e orientata al lungo periodo. La revisione non dovrebbe fare riferimento a criteri forzatamente arbitrari quali la "frequenza di pubblicazione" e il "numero di abbonati". La maggioranza degli interpellati invita ad attendere la conclusione dei lavori della Sottocommissione Media e democrazia della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale in merito a una concezione globale per il mantenimento di una stampa diversificata. Il progetto posto in consultazione è quindi respinto dalla maggioranza degli organismi interpellati.

- L'introduzione di un limite massimo di 300'000 abbonati viene valutata in modo prevalentemente negativo. Secondo gli interpellati, questo limite è arbitrario ed esiste il pericolo che la Posta perda i grandi clienti, cosa che, a causa degli elevati costi fissi dell'azienda, si ripercuoterebbe negativamente sugli altri clienti. Anche se la Posta non dovesse perdere i grandi editori, essi riuscirebbero a spuntare alla Posta prezzi comunque non superiori a quelli attuali. La conseguenza sarebbe che i giornali e le riviste a bassa tiratura dovrebbero sopportare una quota dei costi fissi della Posta maggiore di quella odierna. In ultima analisi, ciò avrebbe ripercussioni negative sulla Confederazione in quanto proprietaria della Posta e sulle pubblicazioni interessate. Inoltre si richiama l'attenzione sul rischio che la Posta possa essere costretta, date le circostanze, a sopprimere circa 600 posti di lavoro.
- In linea di principio, il sostegno supplementare alla stampa regionale e locale viene salutato positivamente, ma la maggioranza dei partecipanti alla consultazione teme che esso sarà sacrificato in nome della politica di risparmio. Inoltre, la redistribuzione delle risorse a favore della stampa regionale e locale dovrebbe avvenire sulla base dell'attuale importo destinato alle sovvenzioni, che ammonta a 100 milioni di franchi. Molti degli interpellati fanno dipendere l'approvazione del progetto di revisione dall'effettiva messa in pratica del sostegno supplementare alla stampa locale e regionale.
- La maggior parte dei partecipanti alla consultazione (soprattutto gli editori, le organizzazioni di utilità pubblica, economie svizzere, circa la metà dei Cantoni, la Posta, il SAB) valuta negativamente anche l'inasprimento del criterio della frequenza di pubblicazione. Esso nuocerebbe soprattutto agli organi di stampa del mondo professionale e associativo. La società civile correrebbe il pericolo di perdere un gran numero di pubblicazioni grazie alle quali trovano oggi voce le opinioni più disparate.

- Gli adeguamenti delle condizioni di concessione del premio di fedeltà (che verrebbe preso in considerazione solamente in caso di recapito ordinario da parte della Posta), dettati da motivi di politica della concorrenza, vengono in linea di principio accolti con favore dalla maggioranza. La Commissione della concorrenza è tuttavia dell'opinione che quest'adeguamento non vada sufficientemente in profondità. Essa è a favore di un cambiamento radicale dal sistema attuale di sostegno indiretto a un sistema di sostegno diretto della stampa. Solo un cambiamento di questo genere potrebbe impedire distorsioni della concorrenza. Secondo la Commissione della concorrenza, non sono desiderabili soluzioni intermedie, come quella proposta attraverso la revisione parziale.
- La maggioranza dei partecipanti alla consultazione chiede di mantenere in un primo tempo lo status quo e di attendere la conclusione dei lavori della Commissione delle istituzioni politiche. L'Unione svizzera delle arti e mestieri auspica l'istituzione di una conferenza di conciliazione, poiché il progetto sottoposto a consultazione avrebbe suscitato forti critiche e perché si tratterebbe di un atto legislativo di notevole portata politica. Anche le associazioni della stampa si sono espresse in una direzione analoga. Esse sono dell'opinione che il sistema di sostegno della stampa vada radicalmente rivisto. Una revisione di questo genere dovrebbe però basarsi su una concezione complessiva come quella attualmente preparata dalla sottocommissione Media e democrazia della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale.

3 I risultati in dettaglio

3.1 Posizione dei Cantoni

a) Valutazioni generali

I Cantoni sono quasi tutti dell'opinione che il sistema attuale vada radicalmente riformato. Complessivamente, essi concordano sulla necessità di perseguire un sostegno alla stampa migliore e più mirato. Il progetto di revisione dell'ordinanza sulle poste trova fondamentalmente favorevoli 9 Cantoni (BE, SG, BS, BL, GR, TG, SZ, NE, SH). Generalmente, essi fondano la loro approvazione sul sostegno supplementare alla stampa locale e regionale. I Cantoni VD, AG, NW, ZG e AI potrebbero sostenere al momento attuale una revisione dell'ordinanza sulle poste se sarà reso meno rigido il criterio della frequenza di pubblicazione (cadenza almeno mensile) o se il previsto limite superiore sarà sostituito con una soluzione più flessibile (AG, VD). Il Cantone FR si dichiara favorevole a condizione che il numero massimo di abbonati si a fissato a 200'000.

Il Cantone JU fa dipendere l'approvazione del progetto di revisione dall'effettiva messa in pratica del sostegno supplementare alla stampa locale e regionale.

I Cantoni AG, VS, AR, LU, ZH, GE e SO, invece, dubitano del fatto che le misure di attuazione proposte possano consentire di raggiungere gli obiettivi prefissati. Essi ritengono che in primo luogo sia necessario chiarire la questione fondamentale degli obiettivi veri e propri del sostegno alla stampa. Essi respingono quindi una revisione dell'ordinanza sulle poste e chiedono che la Confederazione ponga mano a una radicale riforma del sistema.

I Cantoni UR e OW hanno rinunciato ad esprimere un parere.

b) Posizione in merito alla riduzione delle sovvenzioni

I seguenti Cantoni chiedono che i sussidi federali siano mantenuti al livello attuale di circa 100 milioni franchi: JU, VS, LU.

c) Rigetto generalizzato della proposta di inasprire il criterio "frequenza di pubblicazione"

L'idea di applicare prezzi ridotti solo per la consegna di pubblicazioni che escono almeno una volta alla settimana è respinta dai Cantoni ZG, LU, ZH, NW. Si propone di mantenere la regola attuale oppure di estendere il criterio della frequenza di pubblicazione fino ad una cadenza mensile, in modo che possano continuare a godere del sostegno la stampa specializzata, le riviste culturali e gli organi religiosi.

Il Cantone NE deplora il fatto che, in seguito all'inasprimento del criterio, un gran numero di pubblicazioni non possa più approfittare tariffe di recapito ridotte.

L'inasprimento del criterio è approvato dai Cantone BE e SH.

d) Posizione in merito all'introduzione di un limite massimo per il numero di abbonati

La maggioranza dei Cantoni non si è espressa in merito a questo criterio. L'introduzione di un limite massimo del numero di abbonati per l'applicazione delle tariffe di recapito ridotte è accolta, in linea di principio, dai seguenti Cantoni: FR (desidera fissare il limite a 200'000), BE. Nell'ottica di ulteriori possibilità di risparmio, Il Cantone di Berna potrebbe anche essere favorevole a un limite del numero di abbonati inferiore a quello di 300'000 proposto.

La proposta è invece respinta dai Cantoni LU e ZH, perché l'applicazione di questo criterio avrebbe un effetto controproducente. Anche il Cantone SH richiama l'attenzione su questo pericolo.

e) Sostegno supplementare alla stampa regionale e locale (fino a 30'000 abbonati)

I Cantoni VS, JU, FR, SG, BS, SZ, NE, BE, SH sono favorevoli al sostegno supplementare alla stampa locale e regionale. Esso non dovrebbe però essere vittima del freno all'indebitamento. Diversi Cantoni considerano il limite di 30'000 abbonati troppo schematico o troppo basso (VS, BS, FR, SH). Essi propongono di innalzare il limite a 40'000, di adeguare meglio il criterio alle particolarità regionali o eventualmente di prevedere una soluzione di tipo scalare, che accordi la maggiore riduzione di prezzo ai giornali con una tiratura di 5000 copie e prezzi via via crescenti in funzione della tiratura.

Il Cantone dei Grigioni chiede inoltre che il sostegno supplementare sia concesso anche a giornali e con più di 30'000 abbonati, ma distribuiti prevalentemente nelle regioni di montagna. Inoltre chiede che l'ordinanza preveda un sostegno particolare per la stampa romancia.

f) Adeguamenti in merito al premio di fedeltà

I Cantoni LU, BL, BE ritengono corretto l'obiettivo di ridurre le distorsioni della concorrenza; dubitano però, in parte, che esso possa essere raggiunto attraverso le misure proposte.

3.2 Posizione dei partiti

a) Posizione generale

PS e PPD respingono chiaramente una revisione, al momento attuale, dell'ordinanza. Essi sono dell'idea che sia necessario attendere la conclusione dei lavori della Sottocommissione Media e democrazia della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale prima di decidere adeguamenti del sistema attuale, che altrimenti risulterebbero frettolosi e poco fondati.

Il Partito liberale svizzero, il Partito cristiano sociale e l'Unione Democratica Federale valutano molto criticamente il progetto e chiedono che vi siano apportate modifiche sostanziali. La revisione parziale dell'ordinanza non dovrebbe inoltre entrare in vigore già il 1° gennaio 2003. Anche il Partito ecologista chiede l'adeguamento del progetto di revisione.

Il progetto di revisione è fondamentalmente approvato da UDC e PLR. Il PLR, pur essendo dell'opinione che, a lungo termine, il sistema di sostegno della stampa debba essere completamente riformato, ritiene che non si debba aspettare la conclusione dei

lavori della Sottocommissione Media e democrazia per varare la revisione dell'ordinanza sulle poste. Esso chiede però una profonda rielaborazione dell'attuale progetto di revisione dell'ordinanza stessa. L'UDC si dichiara d'accordo con il principio di ridurre le sovvenzioni; riconosce e sottolinea la funzione politica di una stampa differenziata, in particolare a livello locale e regionale. Secondo l'UDC, l'attuale sistema non è riuscito a impedire il processo di concentrazione; in futuro dovranno godere delle tariffe ridotte solo i giornali e i periodici in abbonamento. La riduzione dovrà essere concessa solamente alle pubblicazioni per le quali i lettori hanno sottoscritto un vero e proprio abbonamento a pagamento.

b) Riduzione delle sovvenzioni / Mantenimento delle sovvenzioni attuali

Il PS si esprime contro la prevista riduzione delle sovvenzioni federali. Esse sarebbero contrarie alla legge e in contraddizione con il modello del terzo. Il PS chiede un sostegno alla stampa mirato, che faccia confluire risorse supplementari sulle pubblicazioni a carattere locale e regionale.

Anche il PPD ritiene che una riduzione delle risorse messe a disposizione presupporrebbe una revisione della legge.

c) Frequenza di pubblicazione

Il PPD, il PS, l'UDF e il Partito liberale sono chiaramente contro l'inasprimento della regolamentazione: gli organi associativi, i giornali di partito ecc. devono poter continuare ad approfittare delle tariffe preferenziali della Posta.

Il Partito ecologista chiede che la frequenza di pubblicazione sia fissata ad "almeno 25 volte all'anno".

Il PCS e il partito liberale propongono di fissare la frequenza di pubblicazione ad "almeno una volta al mese".

Il PLR si esprime chiaramente contro il previsto inasprimento: un giornale dovrebbe poter godere di sostegno in funzione del fatto che sia distribuito in abbonamento e che venga pubblicato regolarmente e ad una cadenza periodica.

d) Numero massimo di abbonati

La proposta di fissare un tetto per il numero di abbonati trova consenso presso il PCS e l'UDC. L'UDC chiede inoltre che il numero minimo di abbonati sia portato dai 1000 attuali a 3000.

Il PS si esprime a favore di una struttura tariffaria che favorisca le testate a bassa tiratura rispetto a quelle a grande tiratura. In sede di definizione delle tariffe occorre tenere

adeguatamente conto degli interessi della Posta. Questo dovrebbe essere possibile attraverso una differenziazione delle tariffe per i grandi editori.

Il PPD è dell'opinione che i periodici a grande tiratura non avrebbero bisogno di misure di sostegno, perché di solito sono organi di grandi associazioni (Migros, Coop, Touring Club). D'altra parte, sarebbe necessario approfondire le conseguenze dell'introduzione di un limite massimo per il numero di abbonati.

Il Partito ecologista chiede una nuova regolamentazione per quanto riguarda il numero di abbonati. Solamente i giornali ed i periodico con un numero di abbonati compreso fra 500 e 100'000 (ev. 150'000) devono poter approfittare delle tariffe di recapito ridotte.

Secondo il Partito Liberale, il numero massimo di abbonati deve essere fissato a 400'000.

Il PLR chiede che la stampa di carattere associativo legata a grandi imprese e cooperative commerciali non possa più usufruire del sostegno. Le altre pubblicazioni associative, invece, devono continuare ad essere sostenute. Il PLR suggerisce di riesaminare la questione dell'introduzione di un limite superiore e suggerisce uno sconto decrescente: quanto maggiore è la tiratura di una testata, tanto minore risulterà lo sconto sulle tasse postali.

e) Sostegno supplementare alla stampa regionale e locale

Il PS è d'accordo con la proposta di redistribuire le risorse a favore della stampa regionale e locale. Questa redistribuzione deve avvenire riducendo le risorse utilizzate per sostenere le pubblicazioni dei grandi editori.

Il PPD e il PCS condividono l'obiettivo di fornire un sostegno supplementare alla stampa regionale e locale. Tuttavia il PPD ritiene una scelta infelice quella di proporre un sostegno supplementare e, nel contempo, di metterlo in dubbio a causa del freno all'indebitamento.

Il PLR è a favore del sostegno supplementare alla stampa regionale e locale, ma ritiene che, in vista della nuova base costituzionale e legislativa prevista, sia necessario verificare la possibilità di estendere le sovvenzioni per la stampa regionale e locale anche ai servizi di consegna anticipata privati. Occorrerebbe inoltre valutare se non sia il caso di introdurre una clausola di protezione per le pubblicazioni a carattere regionale, locale o associativo che superano il limite di 30'000 copie e che risultassero particolarmente toccate dalle nuove norme.

f) Adeguamenti in merito al premio di fedeltà

Il PPD è contrario al fatto che per il calcolo del premio di fedeltà sia presa in considerazione solo la consegna postale ordinaria. La conseguenza di questo

cambiamento rispetto alla situazione attuale sarebbe che le organizzazioni di distribuzione private amplirebbero ulteriormente le loro reti, sottraendo clienti alla Posta. Questo punto del progetto trova invece d'accordo il PCS.

Il PLR sostiene questa proposta, perché consentirebbe di evitare distorsioni della concorrenza.

g) Quota redazionale

Il PS chiede che la quota redazionale sia almeno del 50%. Il partito ecologista e l'UDC chiedono una quota minima del 30%. Il PCS propone una quota minima del 20%.

Secondo il PLR, dovrebbe essere mantenuta la quota minima del 15%.

3.3 Posizione delle principali organizzazioni economiche

Le associazioni dei datori di lavoro e altre organizzazioni economiche (Economiesuisse, Associazione svizzera dei proprietari fondiari, Gastrosuisse, Unione svizzera delle arti e mestieri, Viscom, Associazione delle imprese di riscaldamento e di aerazione della Svizzera e del Liechtenstein) riconoscono la necessità di riformare il sistema attuale. Il progetto di revisione viene invece respinto. Dovrebbe in primo luogo essere elaborata una concezione integralmente nuova che tenga conto anche degli interessi della stampa associativa e specializzata. Il Centre Patronal esprime inoltre dubbi di fondo sulla necessità di un sovvenzionamento statale della stampa.

Economiesuisse è fundamentalmente contraria, per ragioni di ordine politico, all'idea di sostenere la stampa. Secondo Economiesuisse, gli obiettivi della revisione parziale proposta vanno nella giusta direzione, ma le proposte concrete formulate non sono convincenti. Prima di procedere ad un'ulteriore revisione, occorre quindi attendere i risultati della discussione già avviata in ambito politico sul senso del sostegno alla stampa e sui possibili modi per attuarlo. Se dovesse emergere che il sostegno alla stampa continua ad essere politicamente auspicabile, Economiesuisse si dichiara favorevole ad un sistema di sostegno diretto. Il sostegno alla stampa regionale e locale dovrà essere demandato agli enti pubblici locali. Le risorse che verrebbero a liberarsi a livello federale dovrebbero essere messe a disposizione dei Cantoni nel quadro della nuova perequazione finanziaria.

I sindacati (comedia, Sindacato svizzero dei servizi pubblici, sindacato Comunicazione, *transfair* FLMO, USS, SEI, SIC Svizzera) e le associazioni professionali (Federazione svizzera dei giornalisti, FSG; Associazione svizzera dei giornalisti specializzati, AGS) si esprimono all'unanimità contro la revisione parziale proposta. Anche queste

organizzazioni riconoscono che è necessario riformare il sistema attuale; non è però accettabile che la revisione sia collegata ad una proposta di risparmio, il cui effetto sarebbe oltretutto molto limitato. L'importo di circa 100 milioni di franchi attualmente utilizzato per le sovvenzioni deve essere mantenuto. Occorre inoltre attendere la conclusione dei lavori della Sottocommissione media e democrazia.

I sindacati propongono inoltre di innalzare la quota minima del contenuto redazionale dal 15 al 30%.

3.4 Posizione delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni professionali, delle organizzazioni ecclesiastiche e di quelle di pubblica utilità

Queste organizzazioni respingono all'unanimità il progetto posto in consultazione. Secondo le organizzazioni di utilità pubblica, né il previsto inasprimento del criterio "frequenza di pubblicazione", né la fissazione di un limite massimo per il numero di abbonati permettono di raggiungere gli obiettivi prefigurati. In ultima analisi, non si farebbe altro che preparare il terreno a una soppressione di posti di lavoro presso la Posta. L'intenzione di offrire un sostegno supplementare alla stampa regionale e locale è salutata con favore. Questo obiettivo verrebbe tuttavia mancato, perché i "piccoli" continuerebbero a dover sopportare i costi fissi della Posta, mentre i "grandi" potrebbero negoziare prezzi di favore o mettere in piedi una propria rete di distribuzione.

Anche le organizzazioni dei consumatori, le associazioni professionali e quelle ecclesiastiche respingono integralmente il progetto e chiedono il mantenimento del sistema attuale. Si dovrebbe porre mano a una revisione solamente dopo la conclusione dei lavori della Sottocommissione Media e democrazia.

In modo analogo argomentano il Gruppo svizzero per le regioni di montagna e l'Associazione dei comuni svizzeri. Essi respingono la revisione parziale e chiedono che nel servizio di recapito dei giornali continuino anche in futuro ad essere applicate tariffe indipendenti dalla distanza.

La maggioranza di queste organizzazioni propone di innalzare la quota minima del contenuto redazionale dal 15% al 30%-50%.

3.5 Posizione degli editori e delle associazioni della stampa

a) Considerazioni generali

Anche secondo gli editori e le associazioni della stampa è necessario procedere ad una revisione radicale del sistema di sostegno. La proposta revisione parziale dell'ordinanza sulle poste, però, porta in una direzione contraria a quella auspicata perché mette di

fronte al fatto compiuto e vanifica i lavori della Sottocommissione Media e democrazia. La revisione proposta causerebbe quindi danni irreparabili all'intero sistema. L'attuazione a breve termine della revisione, inoltre, inciderebbe in modo massiccio sui cicli di pianificazione degli editori. I prezzi degli abbonamenti potrebbero essere fissati solo dopo l'approvazione dell'ordinanza modificata e l'elaborazione delle nuove tariffe da parte della Posta. A questo riguardo vi sarebbero solo sei mesi di tempo a disposizione, cosa che renderebbe praticamente impossibile una pianificazione seria da parte degli editori.

La revisione prevista è inoltre in contraddizione con il dettato della legge. La Confederazione dovrebbe coprire tutto il deficit derivante alla Posta dal recapito dei giornali. Solo quando questo deficit sarà di entità minore la Confederazione potrà ridurre i suoi contributi.

Il sistema attuale di sostegno alla stampa si basa inoltre sul modello del terzo, nel quale gli editori, la Posta e la Confederazione sono chiamati a fornire il loro contributo. Riducendo unilateralmente i mezzi messi a disposizione, la Confederazione abbandona il modello del terzo a tutto svantaggio degli editori.

Inoltre, l'Associazione della stampa svizzera si è dichiarata disposta a elaborare entro l'autunno una propria proposta di revisione. Essa potrebbe costituire la base di discussione per un istituendo gruppo di lavoro misto con rappresentanti della politica, dell'amministrazione, della Posta e degli editori. Secondo la stampa scritta, il gruppo di lavoro misto dovrebbe avere l'incarico di elaborare una proposta consolidata per la metà del 2003.

Solamente tre editori si esprimono fondamentalmente a favore di una revisione. In particolare essi sono favorevoli al sostegno supplementare alla stampa locale e regionale. Anch'essi sono però dell'idea che il sistema attuale vada riformato radicalmente.

La maggioranza degli editori propone di istituire un gruppo di lavoro per esaminare e riformare radicalmente il sistema di sostegno alla stampa. Nell'ambito di questo organismo, editori e politici dovrebbero cercare insieme nuove soluzioni. Sino ad allora, il sistema di sostegno alla stampa deve essere mantenuto senza modifiche.

b) Mantenimento delle sovvenzioni attuali

Gli editori chiedono all'unanimità che i sussidi federali siano mantenuti al livello attuale di circa 100 milioni franchi.

c) Frequenza di pubblicazione

La proposta di inasprire il criterio della frequenza di pubblicazione è generalmente respinta. La maggioranza chiede la regola attuale sia mantenuta senza modifiche. Un inasprimento colpirebbe duramente in particolare la stampa specializzata, gli organi associativi, le organizzazioni culturali ed ecclesiastiche e potrebbe comportare la chiusura di diverse testate.

L'associazione della stampa svizzera e altri editori (Migros, Coop, Touring) richiamano l'attenzione sulla possibilità che essi possano rivolgersi ad organizzazioni di recapito private. In tal modo la Posta perderebbe una quota non indifferente degli introiti necessari a coprire i costi del servizio di recapito dei giornali. Gli aumenti delle tariffe che la Posta sarebbe costretta a praticare andrebbero a gravare sui giornali di piccole e medie dimensioni, cosa che vanificherebbe il sostegno supplementare alla stampa regionale e locale.

d) Numero massimo di abbonati

Gli editori richiamano l'attenzione sul fatto che nella procedura di consultazione i termini "abbonamento" e "tiratura" sono stati scambiati fra di loro.

La stragrande maggioranza degli editori è comunque contraria all'introduzione di un limite superiore, perché sarebbe arbitrario e non porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo (misure di risparmio). La possibile perdita, da parte della Posta, dei grandi clienti finirebbe col far aumentare i costi per i piccoli, con il conseguente incremento del deficit della Posta per il servizio di recapito dei giornali.

I periodici per i consumatori si lamentano del fatto che l'attuale sistema di sostegno alla stampa favorisce notevolmente i grandi editori e sfavorisce invece le pubblicazioni che cercano per quanto possibile di evitare le inserzioni pubblicitarie. Il criterio del numero massimo di abbonati escluderebbe dalla possibilità di beneficiare del sostegno le pubblicazioni a costo ridotto ma di grande tiratura. Invece del numero di abbonati, occorrerebbe basarsi sul criterio dell'abbonamento. Un giornale dovrebbe poter approfittare del recapito a prezzo ridotto solamente se per l'abbonamento viene pagato un corrispettivo.

e) Sostegno supplementare alla stampa regionale e locale

Questa proposta viene in linea di massima accolta. Tuttavia si dubita che sarà effettivamente attuata, a causa del freno all'indebitamento.

f) Quota redazionale minima

Anche gli editori sono per la maggior parte contrari a un eventuale aumento della quota redazionale minima, oggi fissato al 15%. Occorre tuttavia sottolineare che la stampa specializzata, le organizzazioni ecclesiastiche e gli editori dei giornali per i consumatori si sono espressi a favore di un aumento. Da alcune parti si chiede di aumentare la quota redazionale fino al 50 - 60 per cento.

3.6 Posizione della Posta

La Posta chiede il mantenimento dello status quo. Essa respinge una revisione parziale dell'ordinanza sulle poste perché non migliorerebbe in modo durevole la situazione attuale e causerebbe gravi effetti negativi sull'azienda. La Posta non è invece contraria a una revisione radicale del sistema. Una nuova filosofia di promozione della stampa dovrebbe però essere definita a livello di Costituzione. Prima di tutto dovrebbe tuttavia avere luogo un dibattito politico approfondito sugli obiettivi che si intendono perseguire. In seguito, la nuova regolamentazione, concordata con tutte le parti in causa, dovrebbe essere introdotta tenendo conto di un periodo transitorio di 1-2 anni.

La Posta ha fatto ancora una volta analizzare le possibili reazioni dei clienti e le conseguenze finanziarie della revisione proposta. Nel suo parere, essa presenta le seguenti argomentazioni:

- Attualmente la Confederazione non indennizza integralmente le prestazioni della Posta a favore dell'economia pubblica (deficit non coperto 2001: 36,8 milioni di franchi).
- La riduzione delle sovvenzioni rende inevitabili aumenti tariffari. La Posta non potrebbe sopportare la perdita delle sovvenzioni, perché essa comporterebbe un ulteriore massiccio aumento del deficit già esistente.
- La Posta fa osservare che le tariffe non possono aumentare ancora di molto, perché gli editori sono molto sensibili agli aumenti di prezzo. Essi potrebbero reagire, per esempio, mettendo in piedi proprie reti di distribuzione nelle zone urbane, riducendo la frequenza di pubblicazione o la tiratura, oppure addirittura chiudendo la testata.
- Un aumento delle tariffe uniforme (non differenziato a livello regionale) per quelle testate che in futuro non potranno più godere di prezzi preferenziali migliorerebbe solo marginalmente il risultato della Posta. Secondo uno studio da essa commissionato, con un aumento tariffario di 13 centesimi a copia (corrispondente in media al 50% circa), la Posta non sarebbe più competitiva per le testate a grande tiratura nelle città e negli agglomerati. Nascerebbero nuove organizzazioni di consegna; il numero di

giornali recapitati dalla Posta diminuirebbe di circa il 9%, il ricavo addirittura del 12%. Poiché la metà circa dei costi è indipendente dal numero di testate distribuite, i costi effettivi si ridurrebbero solamente del 4% circa. Anche in questo modo, però, il risultato della Posta potrebbe migliorare, rispetto ad oggi, solamente di circa 6 milioni di franchi: neanche in questo caso si potrebbero quindi compensare eventuali riduzioni delle sovvenzioni dell'ordine di 20 - 30 milioni di franchi.

- La Posta sarebbe costretta, per le testate che in futuro non potranno più beneficiare di tariffe preferenziali, a introdurre un sistema di tariffe differenziate a livello regionale. Ciò significa che le tariffe sarebbero fissate in base ai costi complessivi; nelle zone meno densamente popolate, questo potrebbe far lievitare i prezzi fino al 300%. Anche in questo modo, però, il risultato della Posta potrebbe migliorare, rispetto ad oggi, solamente di circa 16 milioni di franchi: neanche in questo caso si potrebbero quindi compensare eventuali riduzioni delle sovvenzioni dell'ordine di 20 - 30 milioni di franchi.

La Posta dovrebbe dividere il suo servizio di recapito dei giornali in un settore sovvenzionato e in uno non sovvenzionato. Nel settore sovvenzionato la Posta calcola un disavanzo di circa 18 milioni di franchi, se la Confederazione dovesse ridurre le sovvenzioni di 23 milioni di franchi rispetto ad oggi. Per compensare questo disavanzo, esistono secondo la Posta le seguenti possibilità:

- ridurre le sovvenzioni solamente di 5 milioni di franchi, oppure
- accordare un aumento generalizzato delle tariffe di circa il 14% nel settore sovvenzionato;
- limitazione dei costosi trasporti di giornali al di fuori del loro bacino di utenza.

In ogni caso la Posta chiederà che nel settore sovvenzionato tutte le prestazioni a favore dell'economia pubblica siano indennizzate.

Secondo la Posta, nel settore non sovvenzionato dovrebbero essere introdotte tariffe differenziate sul piano regionale. Per la maggior parte dei giornali interessati, ciò comporterebbe forti aumenti del prezzo di consegna. Nonostante ciò, la Posta dovrebbe sopportare un disavanzo di circa 18 milioni di franchi all'anno. La Posta, inoltre, ritiene che la limitazione del premio di fedeltà al recapito postale ordinario indebolirebbe la sua posizione di mercato. Per tutta una serie di testate, questa misure comporterebbe massicci aumenti tariffari (fino a 10 centesimi per copia).

La Posta richiama l'attenzione sul fatto che i giornali dei grandi distributori e gli altri editori che diffondono pubblicazioni a grande tiratura rappresentano clienti strategici, perché generano insieme una quota significativa di copie distribuite e del ricavo del servizio di

recapito. La perdita di questi clienti causerebbe un aumento delle tariffe per le testate rimanenti e la soppressione di circa 600 posti di lavoro presso la Posta. Si assisterebbe inoltre inevitabilmente alla nascita di altre organizzazioni di recapito parapostali, che si incaricherebbero della distribuzione non solo dei quotidiani, come già oggi accade, ma anche di altre testate.